

ORDINE DEL GIORNO RIGUARDANTE L'IMPATTO SUI TERRITORI DEL DECRETO LEGGE 4 OTTOBRE 2018, N. 113 IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE E SICUREZZA

COMUNE DI CREMONA
Servizio Segreteria Consigliare
RICEVUTO
IL 19 NOV. 2018
ORE 15:30
L'ARDETTO
u. p. n. n.

IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTO

- il Decreto Legge 4 Ottobre 2018, n. 113 recante *"Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'Interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata"*

PREMESSO CHE

- il Governo ha impropriamente inteso disciplinare con un unico Decreto Legge materie antologicamente diverse;
- relativamente alle materie trattate, tenuto conto della normativa esistente e di quella recentemente approvata, non sembrano sussistere motivi di urgenza;
- su alcuni contenuti del Decreto pendono dubbi di legittimità costituzionale, tanto che il Presidente della Repubblica ha ritenuto di accompagnare la firma del Decreto con una nota indirizzata al Presidente del Consiglio, volta a sottolineare che "in materia, come affermato nella Relazione di accompagnamento al decreto, restano "fermi gli obblighi costituzionali e internazionali dello Stato", pur se non espressamente richiamati nel testo normativo, e, in particolare, quanto direttamente disposto dall'art. 10 della Costituzione e quanto discende dagli impegni internazionali assunti dall'Italia";
- in particolare relativamente al TITOLO I del Decreto *"Disposizioni in materia di rilascio di speciali permessi di soggiorno temporanei per esigenze di carattere umanitario nonché in materia di protezione internazionale e di immigrazione"*, il dato relativo ai migranti sbarcati in Italia è stato nel 2016 di 144.574, nel 2017 di 108.538 e nel 2018 (al 30 ottobre di 22.031), confermando un trend in calo che dunque non evidenzia né la sussistenza di situazioni emergenziali la necessità di misure straordinarie;

CONSIDERATO CHE

il Decreto Legge in oggetto:

- elimina la possibilità per le commissioni territoriali e per il Questore di valutare la sussistenza dei gravi motivi di carattere umanitario e dei seri motivi di carattere umanitario o risultanti da obblighi costituzionali o internazionali dello Stato italiano abrogando, di fatto, l'istituto del rilascio del permesso di soggiorno per motivi umanitari e introducendo una tipizzazione delle tipologie di tutela complementare che non riconosce l'accesso alle misure di accoglienza;
- non specifica, nell'attuale formulazione del testo, se questi nuovi permessi di soggiorno permettano l'iscrizione obbligatoria al Servizio Sanitario Nazionale (SSN), come invece garantiva il permesso per motivi umanitari, con il rischio di ricaduta dell'intero costo dell'assistenza sanitaria sugli enti locali;
- mira a prolungare il periodo massimo di trattenimento dello straniero nei centri di permanenza per i rimpatri da 90 a 180 giorni;
- elimina gli sportelli comunali che forniscono attività informative, di supporto e di assistenza agli stranieri che intendano accedere ai programmi di rimpatrio volontario-assistito;
- riserva l'accoglienza nel sistema SPRAR ai soli titolari di protezione e minori stranieri non accompagnati, escludendo i richiedenti asilo e protezione internazionale e i titolari di protezioni complementari;
- esclude la possibilità ai detentori di permesso di soggiorno per richiesta di asilo e protezione internazionale l'iscrizione all'anagrafe dei residenti;

RITENUTO CHE

- le norme contenute nel Decreto Legge in questione favoriscano le strutture di accoglienza straordinaria, delle quali sono state registrate criticità in questi anni, puntando a smantellare invece proprio quella parte finalizzata a dare risposte ordinarie, strutturate, controllate e non emergenziali, come i centri di accoglienza del sistema SPRAR (Sistema Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati), gestiti dai Comuni, compresi il Comune di Cremona, con percorsi di integrazione reale ed efficace in piccole accoglienze;

- con un quadro normativo così delineato, vengano vanificati gli sforzi fatti anche dal Comune di Cremona volti ad un'equa distribuzione sostenibile su tutto il territorio: il provvedimento favorirà quindi le grandi concentrazioni di persone nei grandi CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria), di difficile gestione con poche possibilità di percorsi di integrazione e con impatti fortemente negativi per i cittadini;
- la mancanza di percorsi di integrazione porterà ad aumentare in città la presenza di persone in condizione di estremo disagio, che potrebbe aprire a tentativi di reclutamento da parte della criminalità organizzata o costringere a vivere di espedienti;
- potrebbe aumentare in maniera significativa il numero delle persone che, alla luce delle modifiche nella normativa, sarebbero poste, in assenza di titolo di soggiorno, in condizione di irregolarità, marginalità e vulnerabilità;
- gli effetti del decreto rischiano quindi, con tutta probabilità, di diminuire il livello di sicurezza nella nostra città;

CONSIDERATO CHE

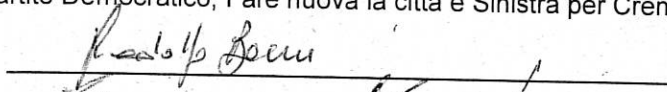
- molte realtà territoriali, tra le tante anche il Comune di Cremona, hanno messo in campo efficaci azioni volte all'implementazione di una solida e diffusa rete di accoglienza SPRAR e ad una distribuzione equa e sostenibile delle persone accolte su tutto il territorio e non solo nelle grandi aree urbane;
- il Comune di Cremona, anche in virtù del modello che ha da sempre sviluppato, per evitare situazioni di insicurezza, degrado e non controllo, si è sempre opposto alla possibilità di aprire una Cas (anche sotto forma di tendopoli) sul suo territorio e il decreto Salvini apre invece a questa possibilità senza nemmeno interpellare il Comune;
- il Comune di Cremona è capofila del progetto SPRAR che costruisce un sistema locale di accoglienza che, unitamente alle altre Istituzioni cittadine, agli Enti gestori, agli Enti del Terzo Settore, è stato in grado organizzare una accoglienza strutturata quale quella prevista nello SPRAR scelto, da anni, come sistema qualificato per garantire percorsi di autonomia e favorire la convivenza civile con le comunità locali;
- l'ANCI ha stimato in 280 milioni di Euro i costi amministrativi che ricadranno su Servizi Sociali e Sanitari territoriali e dei comuni, e quindi su tutti i cittadini di Cremona, in conseguenza delle previsioni del decreto in oggetto, per l'assistenza ai soggetti vulnerabili, oggi a carico del sistema nazionale;
- l'ANCI sta sostenendo le ragioni e conducendo una battaglia trasversale, portata avanti da sindaci di tutti i colori, come dimostrano le recenti approvazioni di atti nei consigli di Bologna e di Torino,

IMPEGNA

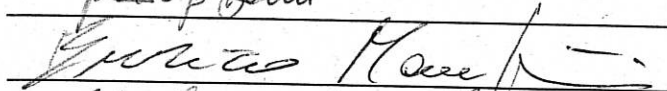
Per quanto attiene agli ambiti di competenza del Comune di Cremona, il Sindaco e la Giunta Comunale a chiedere al Ministro dell'Interno ed al Governo di sospendere gli effetti dell'applicazione del Decreto Legge e ad aprire un confronto con il presente Comune e le Città italiane, al fine di valutare le ricadute concrete di tale Decreto sull'impatto in termini economici, sociali e sulla sicurezza dei territori.

I capigruppo del Partito Democratico, Fare nuova la città e Sinistra per Cremona:

Rodolfo Bona



Enrico Manfredini



Filippo Bonali

